

**REPORT  
RESEARCH****Geopolitica  
dei servizi/2**

Registrazione al Tribunale di Roma n.521/2002 del 03/09/2002

Direttore: Fabrizio Spagna

**UTILITIES [2]****L'opzione "gas"  
porta crescita all'Acsm****ENERGIA [3]****Elettricità della Georgia  
dagli americani ai russi****ACQUA [4]****Ingenti investimenti  
contro la sete del Libano****RIFIUTI [5]****Smaltimento hi tech:  
fra due anni nuove regole****CSR [6]****Salvaguardia ambientale  
e sviluppo sociale  
fra gli obiettivi  
dei produttori di elettricità****NEWS [8]****Con la crisi del Patto di stabilità  
salta la perfetta integrazione fra economie**

Quali saranno gli effetti che deriveranno dal mancato rispetto delle regole imposte dal Patto di Stabilità? Se da un lato si può discutere sulla reale esigenza di limiti così stringenti sul fronte fiscale dall'altro non si può negare il ruolo positivo che questi hanno avuto per consentire la nascita della moneta unica europea e per garantire ad essa credibilità e stabilità. Sancire nei fatti la fine del Patto di Stabilità significa togliere un importante elemento di garanzia che i governi continuino a perseguire una politica virtuosa sul fronte della spesa e su quello fiscale. Non è un caso, infatti, che all'indomani della decisione di Ecofin, l'agenzia di rating Standard & Poor abbia dichiarato che questo potrà avere un impatto negativo sui rating di credito attribuiti al debito internazionale dei singoli Paesi dell'area.

Se a volte torna comodo ricordare quanto si chiedeva il Premio Nobel per l'economia James Tobin in un suo celebre scritto \_ perché, con la stabilità si mangia? \_ vale la pena forse rammentarsi anche che la teoria sull'economia delle aree monetarie ottimali fissa alcuni vincoli essenziali affinché, togliendo la valvola di scarico delle valute, divergenze economiche tra i vari Paesi portino a una fase di perdurante recessione. In un contesto di libertà di movimento di merci e persone e di libertà di movimento dei capitali si può arrivare a un regime di cambi fissi, dunque una moneta unica, se e solo se vi è una perfetta integrazione tra le varie economie. Era questo il senso del Patto di Stabilità.

Si può dunque pensare di rivedere questi parametri ma non può essere rivista la filosofia di fondo. Se alla Commissione Europea possono essere attribuite delle colpe l'unica è quella di non aver proposto con largo anticipo una revisione in senso positivo dei parametri del Patto in modo da evitare di una presa di posizione degli Stati membri. Allo stato attuale i rischi che si assista a una progressiva spaccatura non solo politica ma anche economica all'interno dell'Unione Monetaria Europea sono piuttosto forti. Spetterà agli Stati membri dimostrare il contrario.

**Fabrizio Spagna**



## UTILITIES

### L'opzione "gas" porta crescita all'Acsm

Il consiglio di amministrazione di Acsm spa ha approvato la Relazione Trimestrale al 30 settembre 2003. La situazione consolidata presenta un netto miglioramento del fatturato rispetto al corrispondente periodo del 2002. Le nuove gestioni acquisite dal settore gas nel secondo semestre del 2002, unitamente al conferimento nel Gruppo, da parte dell'azienda municipalizzata di Erba (ASME spa), del ramo d'azienda relativo alla vendita di gas, sono fra le principali motivazioni della crescita

Il giro d'affari al termine dei primi nove mesi del 2003 si è attestato a 65,1 milioni di euro, in espansione del 39% rispetto al 2002. Il margine operativo lordo passa dagli 11,2 milioni di euro ai 12,8 milioni di euro del 30 settembre 2002. L'incremento è stato meno importante di quello registrato nei ricavi,

infatti, il margine sconta un aumento dei costi operativi in conseguenza della crescita del volume d'affari. Il risultato operativo, che sconta i significativi ammortamenti legati agli investimenti completati negli anni precedenti, si attesta a 6,6 milioni di euro contro i 5,7 del precedente esercizio, mentre il Ros si porta a 10,2%. Al termine del terzo trimestre, il Gruppo ACSM presenta un utile consolidato ante imposte di 4,6 milioni di euro, in aumento di circa il 9% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, che riportava un utile ante imposte pari a 4,3 milioni.

Da segnalare che i risultati risentono in modo significativo (0,62% sui ricavi consolidati) degli oneri straordinari legati al progetto di fusione con Bergamo Ambiente e Servizi S.p.A. e spesati nell'esercizio a seguito del mancato perfezionamento dell'operazione.

Sul fronte patrimoniale il Gruppo registra al termine dei primi nove mesi del 2003 una posizione finanziaria netta pari a 43 milioni di euro, in peggioramento rispetto ai 38,8 milioni fatti segnare al 31/12/2002.

**R.A.**



# ENERGIA

## Electricità della Georgia dagli americani ai russi

Gli ultimi eventi in Georgia, caratterizzati da una profonda incertezza e da un equilibrio fragilissimo possono essere interpretati sotto molteplici punti di vista. Una delle possibili chiavi di lettura è quella per cui, nel Paese, sia in corso uno scontro diretto tra gruppi di interesse internazionali, cui sono associate fazioni politiche del complesso scacchiere interno. Un esempio per tutti: ad agosto, la compagnia energetica americana AES di gran lunga il principale investitore occidentale in Georgia, ha ceduto il controllo di tutte le sue holding operative in loco alla compagnia elettrica russa UES, di proprietà del governo di Mosca e con a capo il commissario Anatoly Chubais. La decisione del management americano è arrivata dopo cinque anni consecutivi senza alcun profitto. La notizia, scarsamente enfatizzata dai giornali, venne però ripresa dall'Economist, il quale sottolineò come, progressivamente, tutti i

settori strategici dell'economia georgiana stessero passando in mani russe. Al contempo, il tessuto delle piccole e medie imprese scarsamente produttive o non strettamente legate al lucroso settore energetico veniva lasciato nel totale abbandono.

Il caso AES è non solo l'emblema delle pressioni incrociate in atto a Tbilisi, ma altresì il gradiente della impotenza del governo centrale di garantire la giusta protezione e le corrette garanzie agli investitori internazionali. Gli ultimi eventi, che hanno palesato la crisi politica e di legittimità del presidente Edward Shevardnadze, rappresenterebbero, secondo molti analisti, il round finale di un match che dura ormai da diversi anni. In particolare, quando nel 1998 la crisi del rublo travolse l'economia georgiana, fino ad allora in forte crescita, l'opposizione politica cominciò a screditare il governo Shevardnadze. Prima di allora, la crescita media del PIL era stata di 7/9 punti percentuali l'anno e la Georgia era vista come crocevia strategico dei nuovi equilibri nel Caucaso e snodo fondamentale per le nuove rotte del petrolio e del gas naturale.

**G.A.**



# ACQUA

## Ingenti investimenti contro la sete del Libano

Il governo libanese ha investito 477 milioni \$ per progetti di recupero delle acque reflue e per la potabilizzazione dell'acqua. Le strategie messe in atto per fronteggiare la scarsità sono così riassumibili: un progetto di pompaggio di acqua potabile da Tiro a 40 villaggi nell'area di Bint Jbeil; la costruzione di una diga (8 milioni di metri cubi e 42 milioni \$ di valore) a nord-est di Beirut; la costruzione di una seconda diga sul fiume Oronte.

Il governo vorrebbe giungere in tempi rapidi alla definizione di un Master Plan idrico per l'intero Paese, razionalizzando le strutture di gestione della rete e accorpando le autorità esistenti. Tale piano prevede, ad oggi, un investimento di almeno 850 milioni \$ su dieci anni: il 66% di tale cifra andrà alla costruzione di nuove dighe, il 16% alla potabilizzazione dell'acqua, il 10% a progetti di irrigazione, il 5% alla costruzione di argini artificiali ed rimanente 3% al potenziamento delle linee elettriche. Secondo il ministero dell'Energia, come detto, circa il 50% dell'elettricità libanese si perde nella distribuzione. Tale percentuale potrebbe scendere al 15% attraverso una politica più razionale ed oculata e, soprattutto, attraverso la privatizzazione.

Il cuore dello sviluppo del Libano è legato indissolubilmente al settore strategico dell'energia elettrica e della correlata rete idrica. L'ente di Stato, la Electricité du Liban (EDL) sta affrontando seri problemi di gestione del patrimonio energetico nazionale: reti inefficienti, allacci abusivi, trasmissioni interrotte. Si calcola che il 50% dell'energia elettrica venga dispersa lungo il tragitto di distribuzione. La EDL ha pianificato una crescita della produzione fino a 2.600 MW di qui al 2006 per venire incontro al fabbisogno del Paese, in crescita con una media del 5% l'anno.

Il ministero dell'Energia ha di recente siglato un accordo con una compagnia ucraina per la costruzione di un gasdotto dal confine con la Siria a Tripoli e, quindi, alla centrale elettrica di Beddaoui. I lavori termineranno nel 2004. Libano, Siria, Egitto e Giordania hanno raggiunto un'intesa per la costruzione di un ulteriore gasdotto (valore 1 miliardo \$) dall'Egitto alla Siria. Il primo tratto (Egitto - Giordania) è stato completato nel luglio di quest'anno.

Fin qui le strategie di cooperazione regionale. Sul fronte interno, il governo parrebbe intenzionato ad uscire dal capitale della EDL, vendendo, entro la fine del 2004, il 40% dell'azienda. Sul fronte delle risorse idriche, uno studio recente della Parsons ha nuovamente ribadito il pericolo che, entro il 2015, il Libano possa arrivare a soffrire di una cronica mancanza d'acqua. L'85% dei bacini del Paese è ormai irrimediabilmente inquinato, a causa soprattutto degli scarichi delle attività agricole nella valle della Beqaa.

**G.A.**



# RIFIUTI

## Smaltimento hi tech: fra due anni nuove regole

La maggior parte dell'e-waste finisce così in discarica insieme ai rifiuti "normali". L'elenco delle componenti pericolose contenute nella spazzatura elettronica è lungo: metalli pesanti, acidi corrosivi, plastiche non biodegradabili. Tutte sostanze che, se incenerite o smaltite senza i dovuti trattamenti, disperdono nell'ambiente alte percentuali di sostanze inquinanti. Due normative europee di prossima applicazione potrebbero tuttavia migliorare la situazione. La direttiva 2002/95 sulle sostanze pericolose e la 2002/96 sui rifiuti di apparecchiature elettroniche hanno un obiettivo comune, quello di cambiare l'approccio alla tecnologia, sia da parte dei produttori-venditori sia da parte dei consumatori.

La prima legge obbliga i fabbricanti a limitare, in fase di progettazione, le componenti più tossiche e difficili da recuperare, sostituendole con altre più facili da gestire ed ecocompatibili. La seconda vuole incentivare la raccolta, il trattamento, il recupero e lo smaltimento corretto dell'e-waste. Entro l'agosto 2005 i distributori

dovranno garantire il ritiro gratuito dei prodotti al momento della vendita del nuovo. La raccolta dovrà ottimizzare il reimpiego delle macchine, che oggi non si fa. Mentre l'età media di telefonini e PC è sempre più breve e il mercato spinge i consumatori a rinnovare i prodotti, si accumulano milioni di apparecchi ancora in funzione, che potrebbero conoscere una seconda giovinezza.

Ma attenzione: l'hi-tech obsoleto in Occidente non può fare la felicità di un villaggio africano. Anzi. Spesso, con la scusa di portare la tecnologia nei paesi in via di sviluppo, le nazioni più ricche si sbarazzano di grandi quantità di rifiuti pericolosi. Ogni cittadino europeo produce, in media, venti chili di rifiuti tecnologici all'anno. Una quantità destinata ad aumentare: per esempio, per ogni nuovo computer immesso sul mercato entro il 2005 ce ne sarà un altro da rottamare. Televisori e PC, telefonini e stampanti, batterie e cartucce: nonostante possa essere riutilizzato o riciclato, almeno il 75% di questi prodotti è immagazzinato in modo inappropriato e poi smaltito senza alcuna precauzione. La causa principale dello spreco è la scarsa conoscenza dei materiali e la mancanza di un sistema che incentivi il recupero.

**N.G.S.**



## CSR

### Salvaguardia ambientale e sviluppo sociale fra gli obiettivi dei produttori di elettricità

Contribuire volontariamente alla creazione di un maggior benessere sociale nel rispetto dell'ambiente. Su questa responsabilità, richiesta con forza a tutto il mondo imprenditoriale, anche le aziende elettriche decidono di interrogarsi nella prospettiva di una piena liberalizzazione del settore e di un mercato effettivamente concorrenziale. A tal proposito si è svolto il 4 dicembre, nella Centrale-museo Montemartini di Roma, il convegno "Omen Lumen. Dall'energia uno sviluppo socialmente responsabile" organizzato dal Centro Studi AXIA e da Assoelettrica. Il dibattito - che ha coinvolto i produttori elettrici, le parti sociali e la politica - ha rivalutato le opportunità della corporate social responsibility in considerazione delle problematiche che ancora caratterizzano il settore energetico. "Nella ricerca del giusto equilibrio tra obiettivi economici, salvaguardia ambientale e sviluppo sociale", ha ribadito il presidente di Assoelettrica Giordano Serena, "è necessario capire quali criticità e quali ostacoli intralciano ancora le politiche di sostenibilità nel nostro settore".

I rappresentanti della politica presenti all'appuntamento hanno posto l'accento anche sulla situazione attuale del comparto elettrico. "Bisogna ricominciare a fare centrali", ha detto il viceministro alle attività produttive Adolfo Urso mentre per Enrico Letta, responsabile economico della Margherita ed ex ministro dell'Industria "questo è il momento cruciale per la liberalizzazione del

mercato dell'energia elettrica". Quanto alla Responsabilità sociale d'impresa, secondo Urso oggi le aziende devono "garantire le possibilità di crescita anche attraverso il principio della concorrenza e il recupero della competitività da spendere sul mercato globale". Le cautele e le urgenze in campo ambientale sono state affrontate da Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente, il quale ha rammentato a tutti quanto ci sia da imparare dalla vicenda di Scanzano Ionico.

Sono molte le sfide che le aziende produttrici di energia elettrica si trovano ad affrontare in quest'ultimo periodo. Da un lato le incertezze derivanti da un processo di liberalizzazione imperfetto che impediscono l'applicazione di un reale meccanismo di incontro tra domanda e offerta dall'altro l'ambiente. Il trattato di Kyoto chiede a governi e imprese di fare il massimo per ridurre le emissioni di Co2 nell'atmosfera ma nessuno sa come contemperare l'esigenza di rispettare l'ambiente con la necessità di ridurre i costi di produzione del kilowattora che in Italia è circa il doppio di quello degli altri Paesi europei.

Le imprese che operano nel settore energetico si trovano ad affrontare anche un'altra importante sfida che però ha le potenzialità di diventare una opportunità per le aziende, la "Corporate Social Responsibility" (CSR). Un termine di cui si sente parlare molto spesso, diventato di "moda", come ha fatto notare il Commissario Europeo, Mario Monti, ma che pochi davvero sanno cosa significa e quali implicazioni può avere.

Il Convegno "Omen Lumen", organizzato da Axia Centro Studi Onlus e Assoelettrica, si è posto l'ambizioso obiettivo di affrontare il tema della CSR non in modo generale e teorico, ma riferito al mondo dell'elettricità agevolando un confronto diretto tra produttori, parti sociali e politica. Ambiente e rapporto con il territorio sono sicuramente i due elementi più significativi della CSR



riferita al mondo dell'energia. La sfida è puntare non solo a creare valore per gli "shareholders" bensì per tutti gli "stakeholders" non solo per una finalità filantropica delle imprese ma come fattore strategico per migliorare la competitività sul lungo termine della stessa impresa. Questa è la sfida ma è anche una importante

opportunità. Creare un rapporto di fiducia con il mercato, con i lavoratori e con il territorio permette uno sviluppo sostenibile dell'impresa nel lungo periodo portando a ottenere un bonus dagli stessi mercati finanziari.

**R.A.**



## NEWS

### La Libia apre il settore energetico all'impresa straniera

La compagnia di stato libica, la National Oil Company (NOC) ha annunciato di aver firmato un accordo dall'ammontare di 102,2 milioni di dollari per lo sfruttamento delle proprie risorse petrolifere e di gas in collaborazione con alcune compagnie straniere. L'agenzia di stampa ufficiale libica JANA riporta che il contratto trentennale se lo è aggiudicato un consorzio formato da due società europee, la spagnola Repsol e la greca Hellenic Petroleum SA e una australiana, la Woodside Petroleum. L'accordo prevede una fase preliminare di studi geologici e sismici della durata di sei anni su una superficie di quasi 6.500 chilometri quadrati. Il consorzio avrà la possibilità di cercare gli idrocarburi in sei blocchi del deserto del Marzouq, 740 chilometri a sud della capitale libica e nella regione della Syrte, all'incirca 370 chilometri a ovest di Tripoli. Inoltre potrà effettuare la perforazione di 13 pozzi di esplorazione.

### Ricerca indiana per una centrale idroelettrica in Afghanistan

Un team di ricercatori indiani sta lavorando in Afghanistan per valutare la possibilità di costruire una centrale idroelettrica nella regione di Bamiyan, località nota per le due colossali statue del Buddha distrutte dai Talebani. Secondo The Gulf Daily News, l'impianto dovrebbe generare circa 750 kilowatts di energia, sufficienti per alimentare almeno 17 villaggi presenti nelle zone circostanti. Il costo del progetto si aggira intorno ai 1,2 milioni di

dollari dei quali una parte verrà stanziata dal governo indiano in collaborazione con l'Agha Khan Development Network che si occuperà inoltre di costruire la stessa centrale.

### Francia e Giappone si contendono il settore energetico della Polonia

La società francese Alstom e le giapponesi Hitachi e Mitsui hanno effettuato la loro offerta obbligatoria per aggiudicarsi l'appalto da circa 850 milioni di euro per la costruzione di un generatore da 830 MW nell'impianto polacco di Belchatow. Secondo quanto dichiarato da un portavoce all'agenzia di stampa Interfax, i due consorzi sono gli unici ad aver raggiunto la fase finale della contrattazione.

A causa delle richieste delle società offerenti e dei contrasti con la European Bank for Reconstruction and Development (EBRD), cofinanziatrice dell'investimento, la data prevista per la proclamazione del vincitore è stata posticipata dalla fine del 2003 a marzo del 2004, mentre la firma del contratto dovrebbe avvenire intorno a maggio del prossimo anno. Il piano di finanziamento previsto per l'opera dovrebbe articolarsi nel seguente modo: il 30% (255 milioni di euro) in capitale e il rimanente 70% (595 milioni di euro) in debiti, dei quali circa 100 milioni verranno coperti dalla EBRD. Il generatore da 830 MW dovrebbe essere operativo a partire dalla fine del 2007. Il governo della Polonia ha riposto molte aspettative nello sviluppo dell'impianto di Belchatow che secondo i piani delle istituzioni polacche dovrebbe diventare, nel

giro di poco tempo, uno dei due principali poli per la produzione di energia per il settore domestico.

### Deutsche bank alla guida di un consorzio per investire 1,7 miliardi di dollari nel gas iraniano

Un consorzio di banche europee e asiatiche, guidate dalla Deutsche Bank, si appresta a finanziare le fasi 9 e 10 del progetto South Pars per lo sfruttamento del gas in Iran. Secondo l'agenzia di stato iraniana IRNA, i soldi stanziati dal cartello dovrebbero garantire la sicurezza finanziaria dell'investimento, il cui payback period dovrebbe essere all'incirca di dieci anni. Il consorzio include: l'Export-Import Bank of Korea, la Natexis Banques Populaire, la BNP Paribas e la SG Corporate e Investment Banking of France, le tedesche CommerzBank e KfW, e la danese ING.

### Oscar di bilancio per Enel

Enel ha ottenuto il prestigioso premio dell'Oscar di bilancio di sostenibilità promosso dalla Ferpi (Federazione delle relazioni pubbliche italiana) un'istituzione che da 50 anni incoraggia la cultura della trasparenza nei rendiconti delle aziende.



---

## Report Research

Newsletter a diffusione elettronica

Direttore responsabile **Fabrizio Spagna**

Axia Multimedia srl

Via Sicilia 141 Roma

Amministratore delegato **Fabrizio Spagna**

Diffusione: protocolli Internet - Isp: Mclink Roma